

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25 luglio 2013

ARGOMENTI:

- Pantani, Ullrich, Cipollini... Positivi, ma niente sanzioni
- Reggio Emilia: buu a Constant. Lui abbandona
- Calcioscommesse: per Mauri chiesti 4 anni di squalifica
- Lutto nel calcio: morto Djalma Santos
- Il campione di bridge dopato come Gay e Powell
- Spesa sociale, grande inefficienza
- Uisp sul territorio: a Varese, l'Uisp per una nuova mobilità

Pantani, Ullrich, Cipollini... Positivi, ma niente sanzioni

Le carte della commissione del Senato francese rivelano lo scandalo Epo: coinvolti 29 corridori, tra cui Minali. Test scientifici, la classifica non cambia

LUCA GIALANELLA

La lista dei cattivi è anche «fai-da-te». Allegati 6 e 7, da pagina 63 a 216, della relazione della Commissione d'inchiesta del senato francese sull'efficacia della lotta al doping. Abbiamo incrociato i verbali dei controlli antidoping al Tour 1998 e 1999 per scovare la positività retroattiva di Marco Pantani e Jan Ullrich, Mario Cipollini (vinse due tappe), Nicola Minali (due volte secondo in volata) ed Erik Zabel (maglia verde), ma anche la mancanza di Epo nelle urine del velocista ceco Jan Svorada: uno che si sapeva che giocava pulito, e adesso ne abbiamo la prova. Non è tra i positivi «sicurissimi» il terzo del Tour '98, lo statunitense Bobby Julich (ha poi confessato il doping): in alcuni campioni, l'Epo era troppo debole per poter essere catalogata. In altri il risultato era diverso.

Nessuno comunque verrà sanzionato o squalificato, né le classifiche verranno cambiate. Lo disse l'Uci, lo spiega anche la Commissione, a 15 anni dai fatti: «Non c'è la lista, non conosciamo i nomi. Il nostro lavoro è mirato a presentare nuove proposte per la lotta al doping». Ne sono arrivate 60.

Non solo ciclismo La lista si può costruire secondo le indicazioni degli esperti del laboratorio parigino di Chateaufort-Malabry, che nel 2004 e 2005 rifece, con un metodo scientifico e sperimentale, le analisi sui campioni di urine avanzate nei loro frigoriferi. Come ha detto Jean Jacques Lozach, relatore della commissione, «gli sport coinvolti sono una decina, in particola-



Jan Ullrich e Pantani in maglia gialla. Il Pirata è morto nel 2004 a 34 anni. REUTERS

I nuovi esami sono stati fatti su campioni di 63 corridori del 1998 e 30 del 1999

re calcio e rugby, e il ciclismo occupa soltanto poche pagine del nostro rapporto. Il nostro compito era quello di verificare lo stato della lotta al doping e far prendere coscienza al ciclismo della strada da fare».

Nuovo ciclismo I nomi del ciclismo sono venuti fuori perché, nonostante le pagine nere della sua storia, il ciclismo ha fatto passi in avanti da gigante nella lotta al doping e la commissione l'ha portato come esempio per gli altri sport. L'anno scorso, l'Uci ha fatto 14.168 controlli,

dei quali 7558 in gara e 6610 a sorpresa. E 5218 ematici per il passaporto biologico.

Le cifre Dal Tour 1998 sono stati fatti nuovi controlli su campioni di 63 corridori. Tour 1999, i nuovi esami ne coinvolgono 30. Come detto, nel 2004 e 2005 l'agenzia francese volle analizzare per fine di ricerca scientifica i campioni di urina rimasti. E già questo significa che quella lista di 29 corridori (più Armstrong) è monca. Perché non vuol dire che chi non compare nella lista sia pulito. Così come, ci sono corridori le cui urine non hanno rivelato molecole di Epo in alcuni test: il ceco Svorada, l'olandese Den Bakker, il francese Lebreton, l'australiano McEwen, il varesino Gabriele Colombo. La lista «ufficiale» non ci può essere perché questi test avevano solo validità scien-

Al Tour '98, Mario Cipollini vinse a Chateaufort (su Erik Zabel) e Brive La Gaillarde (su Nicola Minali)



tifica, erano stati svolti in forma anonima, non potevano essere utilizzati per un procedimento disciplinare, non esisteva un campione «B» su cui effettuare le controanalisi, i fatti sono prescritti e le pressioni degli avvocati dell'Uci e dell'associazione corridori sono state forti: Pantani è morto, come può difendersi? Questo è uno studio scientifico che rivela, una volta per tutte, che in quegli anni gran parte dei corridori faceva uso di Epo. Lo sapevamo, adesso abbiamo avuto anche le prove.

Percentuali di Epo Perché la lista è parziale, pur nella sua scientificità? Gli esperti di Parigi hanno applicato, a ciascun campione di urina, tre metodi per ricercare l'Epo. E il secondo, per esempio, ha una soglia di positività, consigliata dal Cio (il comitato olimpico) dell'85%. Qualche altra curiosità? Il valore di percentuale di Epo più alta di tutti è stata trovata nelle urine dello spagnolo Olano, iridato 1995: 100%. Ci sono 6 campioni di Pantani: 2 senza dati (come in tanti altri corridori: dovuti alla deperibilità dei campioni di urina dopo 6 anni, per esempio), negli altri i valori sono inequivocabili: 95,8% il 27 luglio, giorno dell'impresa sul Galibier; 97,9% il giorno dopo; 95,6% il giorno della vittoria a Plateau de Beille (22/7). Meglio di lui, però, Jan Ullrich: 99,9% il 2 agosto, conclusione del Tour a Parigi, e poi 95,5%. A conferma che non bastava riempirsi di Epo per vincere. Infatti fu 2°.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI IL COMMENTO
di Pier Bergonzi
a pagina 19



PROFEOTIM

Reggio Emilia Buu a Constant Lui abbandona

ULULATI IN MILAN-SASSUOLO
GALLIANI: "DOVEVA RESTARE"

di Luca Pisapia

Comincia il calcio d'estate, ed è subito razzismo. Martedì sera a Reggio Emilia, durante la prima amichevole di prestigio della stagione, un triangolare tra Milan, Juventus e Sassuolo trasmesso in tv con ottimi ascolti (4 milioni e share del 25 per cento), il rossonero Constant è stato subissato dai boati razzisti e ha abbandonato il campo. L'episodio si è verificato durante l'ultima mini-partita da 45' del torneo, tra Milan e Sassuolo. Poco dopo la mezz'ora Constant, nato in Francia da madre della Guinea, si è stufato dei continui ululati da parte di alcuni tifosi: ha preso il pallone e lo ha calciato in tribuna, poi si è diretto verso gli spogliatoi inutilmente trattenuto dai compagni. La partita è stata sospesa per qualche minuto, lo speaker ha ricordato ai tifosi il regolamento e li ha invitati a non proseguire con i cori razzisti, pena la sospensione della partita e la sconfitta a tavolino. La panchina del Milan, appena capito che Constant non era stato espulso dall'arbitro Gervasoni, ma se ne era andato di sua volontà, ha approfittato della ripresa della partita per sostituirlo col giovane Piccinocchi. Tramutando così un gesto di ribellione in una formalità burocratica.



Kevin Constant
Ansa

QUANTO ACCADUTO martedì a Reggio Emilia è la fotocopia del caso Boateng, anche lui milanista, che a gennaio uscì dal campo durante l'amichevole con la Pro Patria dopo aver scagliato il pallone contro i tifosi avversari che lo insultavano, con qualche differenza nelle conseguenze. Allora tutta la squadra lo seguì negli spogliatoi e la partita venne interrotta. Il giorno dopo il comportamento dei rossoneri fu applaudito, Boateng indicato come esempio, e il vicepresidente Galliani promise che questa sarebbe stata la regola in caso di nuovi insulti razzisti a un milanista. Ieri invece sul comportamento di Constant sono stati fatti dei distinguo. I giocatori sono rimasti in campo, non hanno seguito il compagno, e nel dopopartita hanno rimasti in silenzio. E mentre la Procura della federcalcio ha aperto un fascicolo "volto ad accertare la portata dell'episodio", lo stesso Galliani ha detto: "I cori razzisti vanno combattuti, ma le regole del calcio prevedono che quando succede ci si rivolge all'arbitro, il quale lo dice al quarto uomo che a sua volta avvisa il responsabile di polizia, l'unico autorizzato a sospendere la gara. Ma non si può uscire dal campo". Il Sassuolo invece difende i propri tifosi "sempre corretti".

U:SPORT

Palazzi duro: «Lazio -6 Mauri, 4 anni di squalifica»

SIMONE DI STEFANO
ROMA

QUATTRO ANNI E MEZZO DI SQUALIFICA PER STEFANO MAURI, 6 punti di penalizzazione per la Lazio, -3 per Genoa e Lecce. Il processo agli stralci di Lazio-Genoa e Lecce-Lazio torna a fare clamore, con il pm federale, Stefano Palazzi, che ieri davanti ai giudici della Commissione Disciplinare, volge il suo sguardo al passato e torna al tariffario classico dei primordi del Calcio scommesse. Tanto chiese all'Atalanta per due illeciti nel 2011, tanto chiede per la Lazio per altrettante colpe da espiare. Anche qui il magistrato sportivo spiega le sfumature dei suoi prezzi: «-3 punti per Lazio-Genoa, -2 punti per la continuazione con Lecce-Lazio, oltre a -1 punto per l'effettiva alterazione dei due match». Per il capitano della Lazio, Stefano Mauri, ritenuto l'artefice delle due presunte combine (in sodalizio con Zamperini, che secondo Palazzi lo copriva), Palazzi - definendolo «il grimaldello delle scommesse» - chiede la pena esemplare di 4 anni e mezzo, frutto - lo spiega - della somma di 3 anni per un illecito, 6 mesi per la continuazione con la seconda combine, 6 mesi per gli effettivi risultati conseguiti e altri 6 mesi per la violazione del divieto di scommesse. «Una richiesta assolutamente affittiva, fondata su presupposti insistenti», spiega l'avvocato del capitano biancocelesti, Amilcare Buceti, che oggi si troverà a dover scardinare le tesi accusatorie mentre all'esterno dell'Nh Hotel si riuniranno i tifosi biancocelesti per protestare. Il tutto mentre ieri, in quasi contemporanea alle richieste di Palazzi, Mauri indossava la fascia da capitano nell'amichevole tra Lazio e Spezia ad Auronzo. Per tutti gli altri deferiti, 3 anni e mezzo di stop per un illecito: Benassi, Ferrario, Milanetto e Rosati. «E un anno e mezzo che combatto con questa spada di Damocle e mi pesa tanto, un'ombra così pesante dopo oltre 550 partite da professionista che non credo di meritare», l'appello di Milanetto ai giudici della Commissione Disciplinare. Mentre Benassi in lacrime chiede ai giudici: «Ridatemi la mia vita, sto vivendo un incubo». Nella sua requisitoria, Palazzi ha sottolineato che per Lazio-Genoa «in meno di 3 ore ci sono 80 contatti tra Zamperini e Mauri. Voi pensate che questi contatti, in una partita così importante per la Lazio siano destinati alla consegna dei biglietti, oppure al perfezionamento di un accordo?». Ancor più forte l'accusa per Lecce-Lazio: «Penso che nessun individuo ragionevole possa dubitare che la gara sia stata alterata». A 33 anni, la carriera di Mauri è a un bivio, mentre il futuro campionato della Lazio dipende dal destino del suo capitano.

addio al campione
L'ASSO VERDEORO

Djalma Santos, terzino eterno del Brasile della leggenda

Il difensore della Seleção che vinse i Mondiali nel '58 e nel '62 si è spento ieri a 84 anni. Ha allenato anche in Italia

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 2013 | LA GAZZETTA DELLO SPORT | 17

ANDREA SCHIANCHI

I soprannomi raccontano la storia degli uomini più degli aneddoti o dei documenti ufficiali. Per tutti Pelé è il Re; Garrincha l'allegria del popolo; Didi, per l'eleganza, il Principe; Nilton Santos, per l'immensa conoscenza calcistica, è l'Enciclopedia. E lui, da sempre (e per sempre), è «o lateral eterno», il terzino eterno. Nessuno come lui correva sulla fascia destra, difendeva e attaccava, entrava in scivolata, colpiva di testa e ripartiva in velocità. Djalma Pereira Dias Dos Santos, più semplicemente Djalma Santos, a 84 anni si è fermato: i suoi polmoni non hanno retto alle volate e alle galoppate vicino alla linea laterale. È uscito dal campo a Uberaba, stato brasiliano di Minas Gerais. Ora gioca nella leggenda.

La squadra più amata Il giorno del destino, per Djalma Santos, fu il 29 giugno 1958. Stadio



Djalma Santos, a sinistra, insieme a Zito e Pelé in una foto del '63 L'ESPRESSO

Rasunda di Stoccolma, finale del campionato del mondo tra Brasile e Svezia. Il c.t. brasiliano era Vicente Feola, detto il Grasso perché preferiva gli allenamenti... con la forchetta. Riunione nello spogliatoio prima della partita, c'è da sostituire il terzino destro De Sordi, infortunato. I «colonnelli» del gruppo (Nilton Santos, Bellini, Didi) non hanno dubbi: deve giocare Djalma, di lui ci fidiamo. Feola il Grasso li ascolta, Djalma non fa vedere palla a Skoglund e il Brasile vince il suo primo titolo. La strada

della gloria, a volte, è figlia del caso: già, perché se quel giorno De Sordi non si fosse fatto male... A 29 anni, comunque, Djalma entrò di diritto nella Seleção più amata della storia: Gilmar, Djalma Santos, Nilton Santos, Orlando, Zito, Bellini, Garrincha, Didi, Vavá, Pelé, Zagallo. A chi oggi si riempie gli occhi di Messi e Cristiano Ronaldo, consigliamo di andare su YouTube, digitare «Brasile 1958» e visionare qualche filmato d'epoca: scopriranno che le finte di Garrincha, oggi, non le fa più nessuno,

che un Pelé non esiste e che un terzino come Djalma Santos neppure.

Con i bambini Il terzino eterno partecipò a quattro Mondiali: 1954 in Svizzera; 1958 in Svezia (campione); 1962 in Cile (campione); 1966 in Inghilterra. Con la Seleção, 99 presenze e 3 gol dal 1952 al 1968. Solo tre maglie di club: Portuguesa, Palmeiras e Atlético Paranaense. Fuori dal Brasile volò, negli anni Ottanta, soltanto per raggiungere il suo amico Cinesinho: in Italia, precisamente a Bassano del Grappa, mise in piedi una scuola calcio. Duro poco, perché Djalma non sopportava l'idea di stare lontano dalla sua terra. Quando tornò a Uberaba raccolse soldi, trovò un campo, chiamò i «meninos da rua», i bambini di strada, e diede loro un'opportunità. Ripeteva sempre: «Se riesco a togliere uno di questi ragazzi dalla strada, per me è come vincere un altro Mondiale». Ne ha vinti parecchi, il terzino eterno.

© FOTOGRAFIA RISTAVATA

CORRIERE dello SPORT
STADIO

BRIDGE

Campione dopato come Gay e Powell!

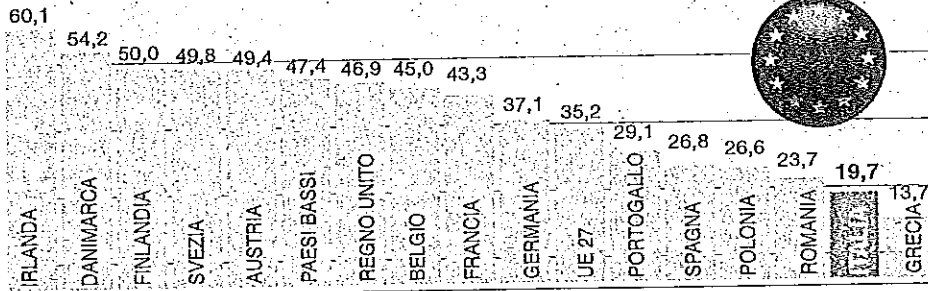
ROMA - Un giocatore di bridge, Roberto Rivera, è risultato positivo per idroclorotiazide (diuretico trovato di recente anche nell'organismo degli sprinter Asafa Powell e Tyson Gay).

Spesa sociale, grande inefficienza abbatte solo il 20% della povertà

Ricerca Irs: in Europa si raggiungono risultati doppi

L'impatto della spesa sociale sulla povertà
% di riduzione del rischio di povertà dovuti ai trasferimenti sociali

Fonte: Associazione per la ricerca sociale



NUMERI
Il rapporto Irs fotografa limiti e incongruenze del welfare italiano

direzioni: il sostegno ai nuclei familiari, il contrasto alla povertà, l'aiuto agli anziani, parzialmente o totalmente non autosufficienti. Al posto delle detrazioni Irpef e gli assegni familiari (misure categoriali e poco efficaci — secondo l'Irs — nel ridurre le disparità economiche fra le famiglie), potrebbero arrivare — utilizzando i 17,8 miliardi a disposizione — due tipi di interventi tra loro alternativi: o una destinata alle famiglie con minori a carico (in tutto circa 6,5 milioni di nuclei), oppure un assegno anche per le famiglie con figli non minori a carico (platea di 10,2 milioni) mantenendo in questo caso le detrazioni per il co-

“Necessario introdurre il reddito minimo garantito per cui servirebbero 7,3 miliardi ricavabili dall'azzeramento di social card e pensioni sociali”

ROBERTO MANIA

ROMA — Le politiche contro la povertà hanno fallito. Per l'assistenza spendiamo ogni anno circa 67 miliardi di euro, pari a poco più del 4% del Pil, ma il tasso di povertà assoluta è cresciuto in un anno dal 5,2% (nel 2011) al 6,8 per cento (nel 2012); più di un punto percentuale, come certificano gli ultimi dati dell'Istat. Concentriamo tutto sui trasferimenti monetari ignorando la centralità dei servizi di cura. Già alla fine degli anni Novanta la “commissione Onofri” aveva denunciato i difetti nel nostro sistema assistenziale. Non è cambiato nulla, l'unico parziale intervento legislativo è stata la legge 328 del 2000, mentre per lavoro e previdenza si sono susseguite una serie di riforme.

È la depressione che ci obbliga di nuovo a fare i conti con la povertà. Parola, e condizione, che, dopo il miracolo economico, avevamo provato a rimuovere — con tanta ipocrisia — dal nostro modello di welfare. Tante pensioni, valanghe di cassa integrazione, indennità di mobilità sempre legate al posto di lavoro, e poca assistenza tanto più con misure frammentate e mai uguali per tutti perché diverse in base all'età, alle categorie sociali e anche al territorio. Con il paradosso che spesso il sostegno al reddito arriva a chi sta un po' meglio e non a chi è indigente e sta in fondo alla scala sociale. «Perché la povertà — spiega Emanuele Ranzi Ortigosa che ha coordinato una ricerca dell'Irs, l'Istituto per la ricerca sociale, per riformare il welfare assistenziale — non ha rappresentanza». Risultato: la nostra spesa sociale abbattete la povertà solo del 19,7%, contro una media europea del 35,2%, ma con picchi del 50% e oltre tra i Paesi più virtuosi, come Finlandia, Lussemburgo, Ungheria, Danimarca e Irlanda. Peggio di noi riescono a fare solo la Grecia e la Bulgaria. Vuol dire che si spendono soldi sbagliando obiettivo. È che bisogna cambiare in fretta perché, in un'economia che non cresce, dove

L'Irs, con uno studio che rimette insieme tutte le diverse voci che compongono l'assistenza, propone di voltare pagina senza aumen-

tare le risorse, date le politiche di austerità, ma distribuendole in maniera efficace. Con un principio di base: gli istituti devono essere

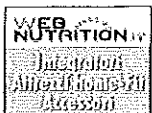
uguali per tutti e devono sostenere davvero i più fragili utilizzando il parametro chiave dell'Isee. La spesa andrebbe indirizzata lungo tre

niuge e per eventuali familiari diversi dai figli. Per i nuclei senza minori a carico resterebbero gli attuali assegni familiari.

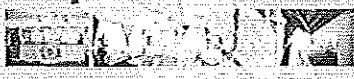
Ma la proposta più netta contro la povertà è l'introduzione del reddito minimo. Secondo l'Irs servirebbero 7,3 miliardi di euro che si ricaverrebbero attraverso «l'azzeramento di quei trasferimenti di contrasto della povertà vigenti (pensioni sociali e integrazioni al minimo in primis, ma anche la social card) che, a causa dell'irrazionale meccanismo di selettività attualmente in vigore, affluiscono a favore di nuclei familiari che appartengono a decili di Isee superiori alla mediana». Ci vorrà gradualità. Infine per gli anziani, anche parzialmente, non autosufficienti, non più l'indennità di accompagnamento (che va solo a chi è totalmente invalido) ma una “dote di cura” per la popolazione over 65, in aumento. A beneficiarne sarebbero da 1,4 a 1,6 milioni di anziani contro gli attuali duecentomila che ricevono l'indennità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si impennano disoccupazione e diseguaglianze, il tasso di povertà è destinato, purtroppo, a non fermarsi.



piacere di natura



Montelago HOTEL***RESIDENCE***



Agglomerato da 43 minuti | Martedì, 23 luglio 2013

Benvenuto, reo'strafi | Log-in

InInsubria

Canton Ticino-Grigioni: guerra ai "padroncini" irregolari: multe e denunce

Scrivi alla redazione

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL NORD

Ricerca negli articoli



Home Tutti Attualità Lombardia Insubria Varese Como Canton Ticino-Grigioni Politica Economia Cultura Tempo libero

12:07 | Varese

12:07 | Varese
Mi piace Invia Piace a 4 persone.

AMBIENTE

Una mobilità nuova per Varese: "A partire da piazza Giovine Italia"



Foto Fiab Ciclocittà

Redazione InInsubria

Le ultime pubblicazioni dell'autore:

- Il Consiglio regionale ricorda Laura Pra5
Elmec Solar e Eolo sponsor Mondia's masters di canottaggio a Varese
Varese, il suo sistema turistico un modello da imparare
Guerra ai "padroncini" irregolari: multe e denunce a raffica
"Spesa" di lingotti d'oro: stoppati al valico di Brogeda
Varese, Como e Sondrio: "burocrazia zero" per sfidare la Svizzera

Fiab Ciclocittà, Legambiente e Uisp: "Subito la pedonalizzazione dell'area. Sia l'inizio di un piano di promozione della mobilità sostenibile, insieme alle attività commerciali"

"Ci piacerebbe vivere in una città che discutesse con passione di come limitare l'uso dell'auto e di come promuovere la mobilità sostenibile, a partire dall'estensione della zona pedonale. La stessa passione che invece ci sembra animi politici e opinionisti sul tema del parcheggio serale a pagamento"

Così Fiab-Ciclocittà, Legambiente e Uisp intervengono nella discussione che ha coinvolto la città negli ultimi mesi.

Il punto di partenza è ancora piazza Giovine Italia, nella quale a dicembre dell'anno scorso le tre associazioni avevano effettuato un blitz, armati di biciclette e striscioni, per chiedere l'immediata pedonalizzazione dell'area (Foto). Dopo sette mesi, la situazione non è mutata, a causa dei veti incrociati e delle resistenze incontrate dai fautori della fuoriuscita delle auto dalla piazza.

Un esempio, per le tre associazioni, della difficoltà di attuare interventi strutturali a favore di pedoni e ciclisti: "Pensiamo che anche Varese possa diventare come molte città svizzere ed europee delle stesse dimensioni: più a misura d'uomo, anzi di bambino, che a misura d'auto. Perché questo accada bisogna però decidere che la promozione della cosiddetta "Mobilità Nuova" sia il centro di una diversa pianificazione della città, in cui l'auto e le relative infrastrutture non occupino tutto lo spazio a disposizione della comunità"

Estensione delle aree pedonali anche nei rioni, individuazione di zone a 30 km/h, realizzazione di interventi a favore della ciclabilità e a sostegno del trasporto pubblico sono dunque tra le richieste che Ciclocittà, Legambiente e Uisp tornano ad avanzare.

"Numerosi esempi dimostrano che la zona pedonale aumenta l'attrattività anche degli esercizi commerciali. Così come le zone30 sono soluzioni adottate da tempo per garantire sicurezza agli utenti della strada e maggior qualità della vita ai residenti. La sfida della "Mobilità Nuova" deve vedere protagonisti anche le attività commerciali con le loro rappresentanze, proprio perché attori fondamentali di una città. C'è bisogno del loro contributo per rendere Varese più sicura, viva, gradevole, sostenibile."

Commenta l'articolo, lascia la tua opinione.

Form for commenting on the article, including fields for title and comment (max 500 characters).

Se "Una mobilità nuova per Varese: A partire da piazza Giovine Italia" è di tuo interesse, ti proponiamo di leggere anche:

Varese, il Comune pedonalizza piazza Giovine Italia



Partirà la spemntazione di chiusura dell'area, con l'allestimento, in contemporanea, di un mercato. Il provvedimento avrà luogo ogni giovedì di settembre dalla 7 alle 14

Varese, ecco il terzo mercato settimanale "Campagna Amica"

InGeoNewsComune: I comuni più recentemente aggiornati: Varese Temale Numana Monte Isola Milano Leggiano Gavirate Como Chiasso Brebbia

Energy chit logo and related text

InTags: Evidenza di keywords negli articoli: Oggi

SEA logo and related image

Insubria Giornale InInsubria: Giornale Insubria piace a 663 persone. Includes social media icons for Facebook and Twitter.

KART logo and related image

InCommunity: Log in to Facebook to see your friends' recommendations. Varese, il suo sistema turistico un modello da imparare (8 persone lo consigliano). Benito Mussolini resta cittadino onorario di Varese (8 persone lo consigliano). Lega Nord: feste e dibattito su Crisi (Risparmio e Whirlpool)